

Dopo la nomina presidenziale del 1° agosto

# Videla succede a Videla: fase nuova in Argentina?

La pressione del movimento popolare e i condizionamenti dell'ala ultraconservatrice e fascista - I conti con la situazione economica - Il problema dell'«incontro» fra civili e militari



### Nostro servizio

**BUENOS AIRES** — Trenta mesi dopo essere stato designato presidente, il tenente generale Jorge Videla ha iniziato dal 1° agosto un nuovo periodo di governo, caratterizzato come è noto dal suo ritiro dal comando delle forze armate e dalla giunta militare. Quest'ultima, con l'uscita di Videla, ha cominciato a rinnovarsi: il 15 settembre, infatti, passerà alla riserva l'ammiraglio Emilio Massera, seguito a breve distanza dal brigadiere generale Ramon Agosti. A capo dell'esercito, è succeduto a Videla il generale Roberto Viola; ciò consente di parlare di una continuità e al tempo stesso di un rafforzamento del blocco eterogeneo che appoggia il presidente, a spese di quelli che generalmente vengono indicati come i «duri».

Se andranno in porto entro la fine dell'anno le sostituzioni negli alti gradi dell'esercito, allora si potrà ef-

fettivamente cominciare a parlare di una nuova tappa. Tuttavia, anche se Videla conta su una certa attesa politica, egli si trova ad affrontare un pesante passivo, sia sul terreno economico che su quello politico e sociale, che non potrà eludere troppo a lungo.

Il 24 marzo 1976, a conclusione di un periodo complesso nel quale si erano intrecciati con la rottura del regime costituzionale — il terrorismo di differenti etichette, il frazionamento del peronismo, il complotto dei grandi monopoli, dei proprietari terrieri e dei banchieri e la generale debolezza dei partiti politici, il movimento militare realizzò un equilibrio fra il blocco moderato ed eterogeneo del «videlismo» e gli ultraconservatori disposti a ripetere l'esperienza pinochettista del 1973. Il «videlismo» infatti è considerato conservatore, ma non fascista, e comprende anche tendenze più progressiste, benché minoritarie.

Videla deve riuscire nelle prossime settimane. Corre il rischio che il ministro dell'economia lascerà il governo con la modifica della legge sui mutamenti, entro la fine dell'anno, e che ciò sarebbe occasione di altri mutamenti. Ma bisognerà vedere quale orientamento prevarrà.

Non vi è dubbio comunque che la situazione dei detenuti e dei «desaparecidos» (scomparsi) va gradualmente limitando i movimenti interni ed esterni delle autorità. Il tema è ormai uscito dall'ambito di timide pubblicazioni o di coraggiosi manifesti di religiosi, familiari e politici, per prendere consistenza anche all'interno delle forze armate. È notorio (ma non ufficiale) che in seno alla giunta militare l'ammiraglio Massera si è pronunciato in favore di una pubblicizzazione della lista dei morti «legali» o «ille-gali».

Evidentemente Videla e la futura giunta non potranno eludere il problema, che richiede dei chiarimenti elementari, come quello su chi sia stato ucciso e chi no fra le migliaia di «desaparecidos». Questo drammatico aspetto dell'Argentina contemporanea è stato oggetto di una vivace campagna negli Stati Uniti ed ha indubbiamente deteriorato le relazioni fra i due Paesi. È certo però che se le forze progressiste valorizzano positivamente ogni atto di solidarietà, rifiutano anche la strumentalizzazione del dramma di migliaia di famiglie da parte degli ideologi della politica della «commissione trilaterale».

Gli Stati Uniti, infatti, sostengono in toto l'attuale piano economico, che colpisce duramente le masse salariali; e la loro pressione mira chiaramente a far sì che l'Argentina si dia qualche ritorno «democratico» ma non si avvicini al blocco dei Paesi non allineati.

Le principali rivendicazioni delle forze politiche continueranno ad essere quelle relative al chiarimento della situazione dei «desaparecidos» e della eliminazione di ogni tipo di restrizione politica e sindacale. Tuttavia, mentre nei partiti si sviluppano interessanti tendenze unitarie, cresce parallelamente la dissoluzione per l'azione del governo. Certo, per le forze politiche e sindacali, per i lavoratori, il bilancio ufficiale è ancora assai magro; e tuttavia dalla congiuntura attuale non appare possibile uscire senza una realistica interazione fra civili e militari, giacché qualsiasi atteggiamento isolazionistico finirebbe col rafforzare una alleanza di blocco all'interno delle forze armate.

La storia politica argentina contemporanea mostra che i militari devono essere inseriti nello schema costituzionale, ma che questo processo richiede punti di partenza concreti, compiti da risolvere, contenuti precisi. È un cammino difficile da percor-

tere, per dare al Paese un indirizzo favorevole a mutamenti sostanziali. Il reinse-dimento di Videla può rappresentare l'inizio di una nuova tappa, a patto che le masse sappiano e riescano a rendere la loro presenza sempre più attiva e incisiva.

**Isidoro Gilbert**

NELLA FOTO: Il generale Videla, insieme al brigadiere Agosti e all'ammiraglio Massera (da sinistra a destra)

## Incoraggiamento al ritorno alla democrazia

Da questo delicato equilibrio scaturiranno il governo del generale Videla e il relativo atteggiamento delle diverse forze politiche, le quali concordano sulla necessità di incoraggiare gli accenti e le promesse del presidente in favore di un ritorno alla democrazia rappresentativa e dell'isolamento dei fascisti. Ma mentre i comunisti hanno messo l'accento sulla mobilitazione popolare per ampliare le proposte ufficiali in favore del dialogo politico in direzione di una convergenza fra civili e militari su una base programmatica, varie altre forze, compresi i peronisti e i radicali, aspettano che sia il governo a prendere iniziative in questa direzione.

In ogni caso, gli ultimi trenta mesi hanno modificato il quadro della situazione. Malgrado le leggi restrittive e gli usi del governo, la vita politica e sindacale è andata riattivandosi, creando così un diverso contesto per il nuovo periodo di governo

che Videla sta affrontando. Il presidente si vedrà dunque sottoposto a questa pressione, così come a quella dei settori ultraconservatori (di nuovo assai attivi); e da questo confronto dipenderanno gli sviluppi futuri.

Vi è per le forze popolari una situazione nuova che consta di diversi elementi: le masse cominciano a prendere coscienza della loro forza (e in tal senso è stato di aiuto il clima verificatosi durante e dopo il Mundial di calcio); la giunta militare ha mostrato al suo interno evidenti dissensi, che non saranno sanati dai mutamenti in corso; la crisi economica ha mostrato che l'indirizzo liberistico del piano elaborato dal ministro dell'economia José Alfredo Martínez de Hoz deve essere modificato; la classe industriale ed agraria non latifondista è apertamente contenta; il movimento sindacale, infine, è entrato in una fase di lotte che non resterà senza conseguenze.

## Efficientismo e filosofia della subordinazione

La politica economica del regime ha favorito fondamentalmente il settore finanziario ed un gruppo di grandi monopoli, danneggiando il potere decisionale della nazione ed arretrando lo smantellamento del settore pubblico della economia in nome dell'efficientismo o della filosofia della subordinazione. Sono state minate le basi (più di per sé poco solide) della industria nazionale, mentre gli agricoltori lamentano di ricevere solo una parte del loro lavoro; i crediti sono assai onerosi e il settore salariale, che nel 1975 riceveva il 42 per cento del reddito nazionale, adesso arriva appena al 30 per cento. La «accumulazione» forzata non ha portato ad investimenti produttivi, ma piuttosto all'arricchimento del settore finanziario o alla copertura del debito estero e di gravosi crediti. Nei primi mesi di applicazione del piano economico, il prodotto lordo è diminuito; poi si è stabilizzato; successivamente è cresciuto in misura minima; e nell'ultimo semestre ha ricominciato a scendere. La spirale inflazionistica è nuovamente in ascesa.

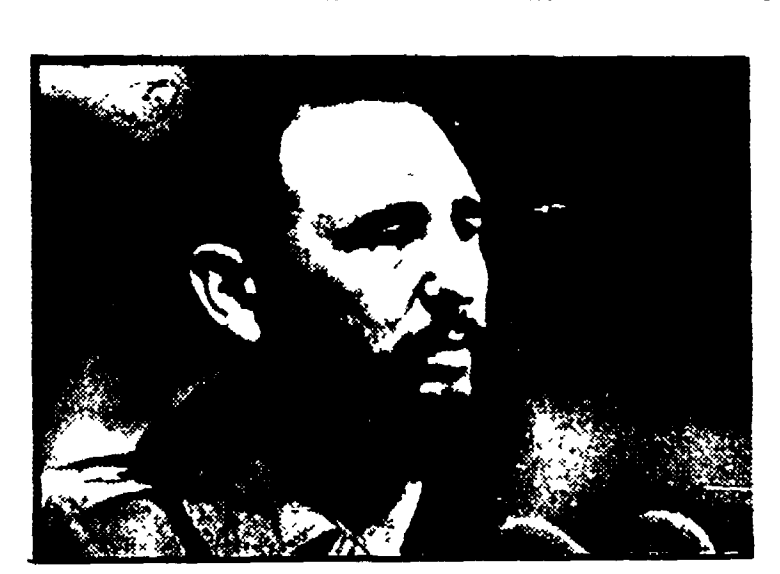
In definitiva, la «forza» del ministro Martínez de Hoz si basa più sulla mancanza di un piano alternativo che sui suoi risultati in termini

di produzione agricola, pagamento del bilancio, aumento delle riserve in valuta o incremento del commercio estero e della bilancia dei pagamenti.

Tuttavia, il piano economico è attualmente osteggiato dagli ultraliberisti, che lo considerano «statalista» e richiedono misure di shock autinflationistico che porterebbero ad una maggiore disoccupazione (attualmente è assai consistente la semioccupazione) e al collasso del settore nazionale dell'industria.

Gli ultraconservatori si battono dal canto loro per il consolidamento di un modello «agro importatore» corrispondente alla divisione internazionale del lavoro delle multinazionali, che assenta all'Argentina il ruolo di «fattoria moderna» senza industrie di base e soggetta a nuove forme di dipendenza. Il piano Martínez de Hoz si muove appunto in questa direzione, ma con un certo gradualismo, dorato non a ragioni etiche ma alla crescente resistenza della classe operaia, degli industriali e di influenti settori delle forze armate che controllano la maggior parte dell'industria di base.

Allargare il piano o modificarlo (non all'improvviso, ma favorendo altre tendenze): questo è il dilemma che



Al 25' del Moncada

## Cordiale colloquio di Castro con la delegazione del PCI

I compagni Fanli e Mechini ricevuti, oltre che da Fidel, anche dal vicepresidente Dorticos

L'AVANA (25) — Il compagno on. Guido Fanli, della direzione del Partito comunista italiano e il compagno Rodolfo Mechini, del Comitato Centrale, sono stati ricevuti nei giorni scorsi a cordiale colloquio dal segretario del Partito comunista cubano e presidente del consiglio dei ministri Fidel Castro. Fanli e Mechini costituivano la delegazione ufficiale del nostro partito ai festeggiamenti del 25esimo anniversario dell'assalto alla caserma Moncada di Santiago di Cuba, che segnò l'inizio dell'ultima fase della rivoluzione cubana.

Fidel Castro ha ricevuto i nostri compagni al Palazzo della Rivoluzione, e ha quindi accompagnato all'aeroporto il compagno Fanli che ripartiva per l'Italia. Il leader cubano si è interessato della situazione politica italiana e della iniziativa del nostro partito. Al termine del fraterno incontro il compagno Fidel Castro e il compagno Fanli hanno ribadito la volontà e la necessità di approfondire i contatti tra i due partiti.

Nei giorni scorsi la nostra delegazione era stata ricevuta a lungo nel Palazzo della Rivoluzione dal compagno Osvaldo Dorticos, membro del Bureau politico del Partito comunista cubano e vice presidente del Consiglio dei ministri. In un incontro durato più di due ore sono state discusse con grande interesse le situazioni interne dei due paesi e il ruolo nelle rispettive società dei due partiti.

Inoltre i compagni Guido Fanli e Rodolfo Mechini hanno avuto un lungo colloquio con il segretario del Partito comunista vietnamita e presidente dell'Assemblea nazionale Xuan Thuy, anche egli in visita a Cuba. L'incontro è stato caratterizzato da grande amicizia e fraternità.

Eanes ha aperto un nuovo ciclo di consultazioni

## Divisi i socialisti in Portogallo sulla soluzione della crisi

I comunisti favorevoli a un governo di iniziativa presidenziale formato dal PSP con l'appoggio delle altre forze democratiche

LISBONA — L'atteggiamento del partito socialista resta la grande incognita della crisi portoghese. Secondo il settimanale «L'Express», il partito di Mario Soares, che per la sua forza elettorale e politica resta il perno di ogni possibile accordo fra i partiti per la costituzione di un nuovo governo, sarebbe diviso fra due tendenze: una, fermamente contraria al presidente della repubblica Eanes, e quindi rigida nel rifiuto di partecipare allo sforzo del Capo dello Stato per la formazione di un governo di iniziativa presidenziale con la collaborazione di tutti i partiti; l'altra più flessibile, e disposta a collaborare con Eanes ma a certe condizioni. A questa seconda tendenza si dovrebbe l'iniziativa di un incontro, che avverrebbe nei prossimi giorni, fra il leader socialista Mario Soares e Diego Freitas Do Amaral, direttore del Centro democratico sociale, il partito che collaborava con i socialisti nella precedente coalizione, e al cui atteggiamento è dovuta la crisi. Il CDS si è dichiarato d'accordo per partecipare alla formazione di un governo di iniziativa presidenziale.

Comunque, in attesa che i nodi politici si scioglano all'interno dei maggiori partiti, il presidente Eanes ha prolungato i termini precedentemente fissati per la soluzione della crisi. Eanes aveva dato alle forze politiche il termine ultimo di questo fine settimana per accordarsi sul-

la formazione di una nuova coalizione.

Ora al contrario, la presidenza ha annunciato di voler aprire un nuovo ciclo di consultazioni fra i partiti a partire da lunedì prossimo. Non si sa se i socialisti prenderanno questa mattina il giro dei colloqui presidenziali, o se aspetteranno le conclusioni dei loro organismi direttivi che si riuniscono martedì. Fino a ieri sera, comunque, Soares era stato l'unico fra i dirigenti dei partiti a non chiedere ufficialmente di essere ricevuto dal presidente.

In ogni modo, i tempi della crisi dovrebbero essere i seguenti: dopo le consultazioni presidenziali di lunedì e martedì, mercoledì dovrebbe riunirsi il consiglio della rivoluzione, e probabilmente giovedì Eanes annuncerebbe il nome del nuovo primo ministro. Fra le tante ipotesi che circolano, le probabilità maggiori restano quelle della nomina del colonnello Mario Firmo Miguel attuale ministro della difesa, di idee moderate di centro destra. Si fa già l'ipotesi che Miguel lascerà l'esercito, che dando il passaggio alla riserva, per evitare la presenza di un militare alla testa del governo.

Il principio di una iniziativa presidenziale per la formazione del governo ma nel rispetto dell'assemblea e dei

rapporti di forze esistenti, è stato formalmente approvato dal partito comunista portoghese. Uscendo dal palazzo di Belém, dove era stato ricevuto su sua richiesta dal presidente Eanes, il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del PCP, ha dichiarato che, non essendo per ora possibile un'intesa fra i partiti, nel quadro parlamentare, è ormai comparsa l'altra alternativa, quella di un governo di iniziativa presidenziale. Ma tale governo dovrà avere necessariamente l'appoggio delle forze politiche e sociali. «La sua formazione», ha aggiunto Cunhal — «devrà poter tener conto del ruolo importante che il partito socialista deve svolgere nella costituzione di qualsiasi governo». Tale ruolo dovrebbe essere assicurato con l'alleanza delle altre forze democratiche, fra cui i comunisti.

Intanto, alla crisi politica si intrecciano i dati di una crisi economica che non accenna a risolversi, e che potrebbe complicare con pressione e interruzione esterne la soluzione della prima. Il ministro delle finanze portoghese Victor Constantino e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Lisbona Richard Bloomfield hanno firmato un accordo per un prestito americano di Portogallo di 10 milioni di dollari per l'importazione di cereali.

# È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

## Attentato alla Olivetti in Argentina

**BUENOS AIRES** — Un attentato dinamitardo ha arrecato ieri notte gravi danni alla sede centrale della Olivetti a Buenos Aires. I danni, provocati dall'esplosione di una bomba ad alto potenziale, sono rilevanti, ma non si lamentano vittime. L'attentato viene messo in relazione alla recente decisione dell'azienda di licenziare 700 dipendenti.

Sempre nella capitale argentina, quattro persone (tra cui una donna) sono state uccise l'altro ieri dall'esplosione di un ordigno.